



Lista “CambiAmo Vibo”

Programma Amministrativo

per gli anni 2015- 2020

Chi siamo

Siamo cittadini di questa città, impegnati nella crescita della comunità di cui facciamo parte mediante l'azione personale, quotidiana e diretta, pensata e svolta in comune.

Siamo, più esattamente, gruppi di cittadini riuniti da anni in varie associazioni, al momento nove, ognuna secondo un proprio ambito di lavoro e di impegno, e tutte riunite nel **Forum delle Associazioni Vibonesi**, da cinque anni operante unitariamente sulle più gravi **emergenze** della città. A tali associazioni, in tempi più recenti, si sono uniti nuovi gruppi e cittadini, ognuno con la propria storia di impegno sociale, culturale e politico, che provenendo da storie parallele e da lotte condivise per la difesa dei diritti sociali, costituiscono oggi un notevole valore aggiunto.

Se dobbiamo dare una più precisa e breve definizione di noi come Associazioni e come Forum, diciamo che ci identifichiamo con il lavoro che il Forum e ciascuna associazione hanno svolto e vanno attivamente svolgendo in un rapporto di costante comunicazione con la Città (1), con un numero sempre più ampio di cittadini, desiderosi come noi di contrastare il declino imposto alla città dalle suddette **emergenze** e ad aprire alla nostra comunità, partendo anche da questa campagna elettorale, che ci chiama tutti a raccolta, nuovi percorsi. Non si tratta, infatti, fin da quando ci siamo mossi, di costruire solo una speranza, ma di porre, con l'azione personale e associata, un punto di partenza, un inizio, il **principio** di una vita nuova, vissuta non come singoli ma come **comunità cittadina**.

Dalle **emergenze**, che negli anni appena passati, e tuttora, costituiscono punto di riferimento della nostra azione di cittadinanza vigile ed attiva, non si esce se non si aggredisce l'emergenza prima, che sta alla base di tutte le altre, costituita dall'**emergenza democratica** dovuta alla conduzione privatistica, da parte di gruppi di potere, dei beni della comunità e degli Enti chiamati ad amministrarli, a partire dal Comune.

Nascita della lista civica “CambiAmo Vibo”

Ed è essa- questa emergenza democratica prima e fondamentale - la ragione prima per la quale il **Forum e gli altri soggetti** che in esso si raccolgono e si riconoscono, e i cittadini (che, sempre più numerosi, prendono parte alle riunioni settimanali) hanno dato vita alla lista **CambiAmo Vibo**. Una lista concepita in un luogo, divenuto un laboratorio di idee e di passioni civili e civiche, nel quale, col prezioso e insostituibile apporto di tanti cittadini, si vanno esaminando le diverse sfaccettature delle singole emergenze. Un momento elettorale da intendersi come appuntamento naturale e inevitabile del più ampio lavoro (svolto e da svolgere) e come strumento attraverso cui l'amministrazione dei beni di questa città venga tolta dalle mani di gruppi di interessi e ripresa dai componenti primi della comunità cittadina, cioè dai cittadini consociati.

L'orizzonte strategico della lista “CambiAmo Vibo”

a) Dal pensiero globale all'azione locale

Una proposta programmatica per il buon governo cittadino, certamente non può non tenere conto della difficile realtà politica, sociale, culturale ed economica del territorio; ma sarebbe grave se ignorasse la realtà del contesto meridionale, italiano ed internazionale perché, oggi come non mai, volente o nolente, ogni città, di fatto, fa parte di una rete di relazioni, connessioni, comunicazioni, scenari competitivi e condizionanti, che abbraccia il mondo. Basta considerare quale drammatico effetto hanno provocato, a livello mondiale, le case invendute negli Stati Uniti con il meccanismo del subprime; o basta riflettere sull'effetto dell'assalto della finanza ai fondi sovrani degli Stati per capire come esso condizioni le scelte del governo italiano che incidono, alla fine, sulla vita delle città e dei suoi cittadini.

E', dunque, dentro questo scenario di relazioni che il governo di una città è chiamato a confrontarsi, scegliere la sua strategia e prendere le sue decisioni. Rimanere passivi, nel quadro attuale della globalizzazione e dentro la crisi drammatica del modello di sviluppo consumistico, sarebbe un suicidio. Bisogna reagire rifiutando che l'economia locale sia etero diretta.

E' indispensabile saper leggere il proprio territorio nelle relazioni con il contesto, selezionare le priorità di intervento sostenibili e guidare intorno a queste priorità le risorse pubbliche e private: un progetto cioè organico che, comunque, deve fare i conti con un piano concreto di crescita e di bilancio e con i tagli che certamente ci saranno.

Ma nessun progetto può essere realizzato se non si tiene conto che, per mettere in atto lo sviluppo di un luogo, è necessario innanzi tutto **lavorare sullo sviluppo della coscienza del luogo**.

A questo compito di coscientizzazione è chiamata la conoscenza della storia della città, la valorizzazione dei suoi beni culturali, in una parola la cultura, che non è un settore come gli altri ma il cuore di ogni vera attività politica. Finora la classe politica non è stata solo corpo separato dai cittadini ma ha vissuto un evidente divorzio dalla cultura e dai suoi valori. Ma diventano decisivi per questo compito anche l'attivazione di tutti i meccanismi di partecipazione, la valorizzazione di tutte le risorse disponibili, il rispetto

della legalità, la trasparenza, la comunicazione circolare, il miglioramento della qualità, dell'efficienza, dell'efficacia, della tempestività dei servizi.

b) Dalla rappresentanza alla partecipazione

Per invertire la rotta il Forum – e, per esso, la lista “CambiAmo Vibo” - ritiene indispensabile il passaggio dalla rappresentanza/delega alla partecipazione diretta che deve essere concepita non solo come possibilità di proporre e decidere ma anche come possibilità di essere parte della soluzione. Ciò, è indubbio, rappresenta una grande sfida che può essere vinta, come abbiamo detto precedentemente, solo attivando tutti i meccanismi di partecipazione: pensiamo al ruolo della cultura e dei beni culturali per conseguire il senso di appartenenza al territorio, al volontariato e ai servizi sociali; alla gestione comune dei rifiuti ove ogni cittadino può esercitare cittadinanza attiva; alla gestione pubblica dell'acqua; al bilancio partecipato; al rafforzamento dell'economia locale attraverso incentivi alla produzione e promozione dei prodotti locali a chilometro zero ed alla loro commercializzazione attraverso i Gruppi di Acquisto Solidali (GAS); alla circolarità dell'informazione e della comunicazione con un linguaggio semplice e non tecnico/specialistico, all'uso delle nuove tecnologie che consentono di offrire servizi, di partecipare a dibattiti, fare proposte e prendere insieme delle decisioni su specifici temi; alla trasparenza nella gestione; alla semplificazione dei meccanismi burocratici; pensiamo soprattutto a percorsi partecipati strutturati e all'approccio integrato come modalità di lavoro nel rispetto del principio di sussidiarietà e delle normative esistenti e ad una piena attuazione dello Statuto comunale (ulteriormente migliorabile come si dirà nel prosieguo) attraverso l'emanazione dei regolamenti indispensabili per rendere operante il contenuto del Titolo II, art. 5 “Partecipazione popolare”, attraverso i suoi fondamentali istituti: Consulta Civica, Referendum propositivi, abrogativi e consultivi, Difensore civico. A questi andrebbe poi aggiunto il “Bilancio partecipato”, già previsto in molti Comuni italiani. Sono tutti strumenti di iniziativa che potrebbero consentire ai Cittadini di prendere coscienza dei propri diritti, e di comprendere a fondo la natura assolutistica ed eversiva dell'attuale regime partitocratico. Certamente l'attivazione dei meccanismi di partecipazione è la condizione preliminare del processo di avvio della cittadinanza attiva ma se manca la risposta dei cittadini la svolta politica e la creazione di una nuova immagine della città potrebbero essere compromesse. Essere uniti e partecipi sulla conoscenza e soluzione dei problemi è decisivo.

Dalle considerazioni finora fatte è scaturita l'adesione del Forum - e per esso della lista “CambiAmo Vibo”- alla Rete del Nuovo Municipio, i cui principi sono contenuti nella “Carta del Nuovo Municipio” scaricabile dal sito <http://www.nuovomunicipio.net/documenti/carta.html>.

La Carta del Nuovo Municipio -Tale adesione è motivata dalla perfetta consonanza degli intenti contenuti in detta Carta, miranti alla costruzione di un “progetto politico che valorizzi le risorse e le differenze locali promuovendo processi di autonomia cosciente e responsabile, di rifiuto della etero direzione del mercato unico. Lo sviluppo locale, così inteso che si identifica in primo luogo con la crescita delle reti civiche e del “buon governo” della società locale, non può divenire localismo chiuso, difensivo, ma deve costruire reti alternative alle reti lunghe globali, fondate sulla valorizzazione delle differenze e specificità locali, di cooperazione non gerarchica e non strumentale. In tal senso si può prospettare uno scenario definibile anche come globalizzazione dal basso, solidale, non gerarchica, la cui natura è comunque quella di una rete strategica (anche internazionale, mondiale) tra società locali. Questo progetto politico va costruendosi

nell'attività di messa in rete di energie locali operata dal forum sociale mondiale. Il nuovo municipio si realizza attraverso l'attivazione di nuovi istituti di decisione che affiancano gli istituti di democrazia delegata, allargati al maggior numero di attori rappresentativi di un contesto sociale ed economico, per la promozione "statutaria" di disegni di futuro localmente condivisi.

Gli istituti decisionali della nuova cittadinanza comprendono:

- una rappresentanza delle principali associazioni economiche e di categoria (artigiani, agricoltori, commercio, industria, turismo, ecc.);
- una rappresentanza delle associazioni con finalità culturali, sociali, di difesa dell'ambiente;
- una rappresentanza di comitati e di forum, tematici, territoriali e urbani;
- una rappresentanza delle circoscrizioni o assemblee di quartiere, di zona, ecc..

Il nuovo municipio ridefinisce la composizione di questi nuovi istituti ponendo attenzione all'equilibrio fra attori politici, economici e della società civile.

Il superamento della logica di una rappresentanza definita una tantum al momento del voto, ritrovabile nei concetti di partecipazione e di democrazia diretta, permette di produrre politiche pubbliche più efficaci nei confronti dei soggetti "diversi" (spesso coincidenti con soggetti "deboli", sottorappresentati nei luoghi della decisione), coinvolgendoli direttamente nella costruzione degli "statuti dei luoghi" e delle politiche che li attuano.

Riteniamo che solo attraverso tale processo si possa superare l'attuale grave crisi della rappresentanza. E' sotto i nostri occhi il deficit di democrazia che si va ampliando sempre di più a partire dalle modifiche dei meccanismi di rappresentanza della legge elettorale che ha fatto dei politici una casta chiusa che ha perso i contatti con i cittadini, divenendo un'oligarchia di potere; a ciò si aggiungano: la crisi economica con i suoi effetti devastanti e con lo svuotamento dei meccanismi di controllo dell'attività politica; la crisi del sistema giudiziario; una crisi morale con la crescita esponenziale della conflittualità da una parte e dell'indifferenza dall'altra. Se poi consideriamo il fatto che l'Italia non offre ai cittadini una direzione di marcia e che il Governo non ritiene le comunità locali come un elemento indispensabile per uscire dalla crisi, si comprende ancor meglio la separazione tra classe politica e cittadini, tra centro e periferia.

c) Nuovi articoli per un nuovo Statuto

L'attuale statuto, se verrà reso realmente operante, è un buon statuto. Ma sarebbe ancora più avanzato se esso recepisce integralmente la "*Carta europea dei diritti dell'uomo nella città*"¹. Un'ulteriore importante comma sarebbe molto importante fosse inserito tra quelli dell'art. 2 "*Principi generali*" a recepimento dell'art. 11 della nostra Carta Costituzionale ("*L'Italia ripudia la guerra...*"). E' ciò che hanno già fatto molti comuni tra cui la non lontana città di Palmi su proposta dell'Associazione Casa per la Pace "D. A. Cardone"².

¹ Si riporta il testo di due importanti commi contenuti nell'articolo 1 – "Diritto alla città":

- "*La città è uno spazio collettivo che appartiene a tutti gli abitanti, i quali hanno diritto di trovarvi le condizioni necessarie per appagare le proprie aspirazioni dal punto di vista politico, sociale ed ambientale, assumendo nel contempo i loro doveri di solidarietà*".
- "*Il Comune agevola con ogni mezzo a sua disposizione il rispetto della dignità di tutti e la qualità della vita dei suoi abitanti*".

² Si riporta il testo del comma, che potrebbe essere riportato identicamente nel nostro Statuto:

- "*Il Comune, nell'esercizio delle proprie funzioni, valorizza la cultura della pace, della nonviolenza e dei diritti umani, ne persegue la realizzazione con proprie iniziative e sostiene quelle di istituzioni scolastiche,*

Un'ultima integrazione riguarda un articolo che sarebbe dovuto essere già presente in attuazione di una delibera approvata all'unanimità nel 2010 su impulso di 987 cittadini che ne avevano sottoscritto la richiesta. L'articolo riguardava e riguarda l'acqua. Eccone il testo : "*L'acqua è un bene pubblico privo di rilevanza economica*".

d) Da Vibo, città delle emergenze, ad una città vivibile e sostenibile

Viviamo, come abbiamo detto precedentemente, ormai da anni una crisi caratterizzata da una **serie di emergenze** che incombono sulla nostra Città ormai alla deriva: un Comune finanziariamente dissestato con i servizi essenziali allo sfascio e una disoccupazione in aumento vertiginoso; un'economia territoriale residuale e per buona parte gestita dalla criminalità organizzata; una classe politica autoreferenziale, non disponibile a valorizzare le risorse umane e culturali del territorio. Il tutto senza alcuna bussola che indichi la direzione verso una qualche prospettiva di crescita.

Una città in abbandono che occupa il 102° posto su 107 province per qualità della vita; una popolazione che sta pagando un costo umano, sociale, culturale ed economico mai verificatosi.

La responsabilità di tale situazione è soprattutto di gruppi ristretti. Una città in abbandono che occupa il 102° posto su 107 province per qualità della vita; una popolazione che sta pagando un costo umano, sociale, culturale che si raccolgono intorno ai partiti, i quali ormai da due decenni sono i soggetti incontrastati della gestione della cosa pubblica, col fare e disfare alleanze palesi ed occulte, con l'alimentare quella "*zona grigia*", dai contorni sempre più ampi e sfumati, e che vede l'interesse pubblico sempre più sacrificato in favore di quello privato, che si intreccia e si confonde - a sua volta e sempre più spesso - col malaffare.

Il Forum, in questi lunghi anni, ha affrontato con responsabilità i problemi della città ed ha rappresentato, nel contesto della realtà locale, l'unica vera opposizione alle modalità di gestione dell'Amministrazione D'Agostino. Purtroppo, nonostante il suo notevole contributo alla vita culturale della città e all'avvio di un processo di aggregazione, tutti i problemi, per la degenerazione della politica, (come abbiamo già detto), in gruppi chiusi ed arroccati su se stessi e per l'assenza di una cittadinanza organizzata a tutela degli interessi e del futuro della città, sono ancora sul tappeto:

L'Acqua, dopo più di sette anni, continua ad arrivare nelle nostre case sporca, spesso maleodorante, assolutamente non potabile;

La Spazzatura viene raccolta in modo indifferenziato e non di rado le immondizie invadono, maleodoranti, le strade ed i marciapiedi;

L'aria, dopo cinque anni di sollecitazioni e di denunce, non viene monitorata, continuando le centraline ad essere lasciate inattive;

Le due Circonvallazioni, quella a valle dell'Affaccio e quella che corre sotto il Castello, si sono tradotte in due disastri irreversibili, che chiudono la città in una tenaglia e senza che nessuno sia chiamato a risponderne;

associazioni, comitati di quartiere, gruppi di volontariato e di cooperazione internazionale, in coerenza col principio di sussidiarietà".

I fondi europei per le Opere Pubbliche, destinati a far risplendere il volto della città, sono stati usati male (Corso Umberto) e non di rado con danno e svisamento delle opere stesse (Rione Carmine, Scalinata di Via Sette Martiri, Viale Accademie Vibonesi, pinetina di Vibo Marina);

Dal punto di vista finanziario, il Comune è stato portato al **dissesto**, determinando una pesante ipoteca sulle possibilità di sviluppo futuro ed un aumento del peso fiscale sui cittadini.

Nessuna valida decisione è stata presa:

Per il problema del Porto, infrastruttura importante per la crescita del territorio e delle sue potenzialità produttive;

Per I depositi costieri, che malgrado le varie delibere emanate per la loro de-localizzazione continuano a restare al loro posto;

Per il dissesto idrogeologico e per la sicurezza degli abitanti delle frazioni marinare, che dopo il disastro del 3 luglio 2006 non hanno goduto di interventi adeguati per scongiurare ulteriori gravi rischi futuri;

Per la depurazione delle acque reflue, che permanendo la situazione di inadeguatezza degli impianti continuano ad inquinare le acque costiere con le gravi conseguenze sul comparto turistico soprattutto nella stagione estiva.

Per un'efficiente ed efficace raccolta differenziata dei rifiuti continuandosi a registrare percentuali di raccolta vergognose (8,9% è il dato dell'ultimo rapporto Arpacal), con una scandalosa inottemperanza della legge (d.lgs. 152/2006) ed un'altrettanta scandalosa disapplicazione del contratto di appalto mentre i cittadini sono sottoposti a tributi non più tollerabili;

Per l'erogazione di acqua "salubre e pulita" per come imposto dal d.lgs. 31/2001, continuando a mandare nelle case dei cittadini l'acqua proveniente dal bacino artificiale dell'Alaco, priva di un adeguato processo di potabilizzazione ed oggetto di un'importante indagine della magistratura che ha ipotizzato il gravissimo reato di avvelenamento di acque destinate al consumo umano chiedendo di recente il rinvio a giudizio di sedici persone, tra funzionari e amministratori. A ciò si aggiunga lo stato della rete idrica fatiscente che fa perdere per strada oltre i due terzi dell'acqua addotta.

Per i servizi sociali che sono ridotti al lumicino, senza che le amministrazioni che si sono avvicendate abbiano ottemperato ai doveri di redigere i necessari "Piani di Zona" e di interfacciarsi con l'ASP ed il Forum del Terzo Settore per la richiesta e l'ottenimento delle necessarie risorse finanziarie regionali ed europee;

Per la Sanità che è allo sfascio e la conferenza dei sindaci, importante strumento di raccordo con l'ASP è, di fatto, risultata inesistente.

Per i settori dell'agricoltura, industria, turismo, artigianato e commercio che, attanagliati dalla crisi continuano ad alimentare l'esercito dei disoccupati. E' sotto i nostri occhi una nuova ondata migratoria che vede andar via dai nostri territori le migliori energie, soprattutto giovanili.

e) Una sola via d'uscita

A fronte di dette drammatiche emergenze le forze politiche - e per esse gli amministratori di turno - hanno finanche rifiutato la collaborazione delle risorse umane e culturali del territorio, specie dei movimenti e delle associazioni che in questi anni hanno rappresentato le istanze territoriali e le prospettive di cambiamento.

E' dunque evidente che da questa situazione non si può uscire riconfermando l'uno o l'altro partito al governo della città con l'uso strumentale di qualche persona da eleggere

a sindaco e che gode stima da parte dei cittadini. Si può uscire solo a condizione di invertire la rotta e di operare una svolta democratica tale da segnare una discontinuità con il vecchio modo di amministrare la nostra città. E per fare ciò è indispensabile una nuova classe dirigente che dovrebbe essere scelta **da una lista autenticamente civica**, qual è oggi soltanto **“Cambiamo Vibo”**, formata da cittadini competenti, onesti e responsabili, che abbiano una visione strategica ed un programma concreto: forse (*diciamo “forse” perché abbiamo la consapevolezza del grave dissesto finanziario del Comune, delle difficoltà del contesto socio/politico locale, del fatto che ogni ipotesi di cambiamento si scontra con interessi consolidati, delle difficoltà imprevedibili nella realizzazione di un qualunque progetto*)_solo così si riuscirà ad iniziare, in questa martoriata città, un percorso di crescita culturale e una svolta nella gestione della cosa pubblica.

Il Programma nei suoi capitoli fondamentali

I)- La Città che vogliamo -La situazione attuale. Il dissesto finanziario. La pianificazione territoriale attuale: PSC e Piano Strategico. Le proposte di “Cambiamo Vibo”.

a) Vibo Valentia: un Comune in dissesto. Responsabilità e conseguenze.

In data 21/6/2013 il Consiglio Comunale, dopo numerosi tentativi di nascondere la realtà è **costretto a dichiarare il dissesto finanziario del Comune di Vibo Valentia, conseguenza** di una dissennata gestione di bilancio, protrattasi negli anni **in spregio ai principi normativi, sia dall’Amministrazione Sammarco che dell’attuale Amministrazione D’Agostino**, Il Comune, cioè, non essendo più in grado di pagare i creditori e di svolgere le funzioni e i servizi indispensabili per i cittadini, è stato costretto a dichiarare fallimento.

Secondo quanto evidenziato dal bilancio stabilmente riequilibrato, predisposto a seguito della dichiarazione di dissesto, il Comune di Vibo dovrà far fronte ad un disavanzo di amministrazione di oltre 24 milioni di euro e dovrà ricostituire fondi vincolati, illecitamente utilizzati per oltre 22 milioni di euro; il tutto per una somma complessiva di circa 47 milioni di Euro.

Per l’individuazione di dati più definiti circa l’importo effettivo del dissesto occorrerà attendere la conclusione dell’attività di ricognizione affidata all’organo di liquidazione nominato dal Ministero dell’Interno, che non ha ancora concluso le sue attività; per comprendere i tempi effettivi per il risanamento sarà interessante verificare gli importi degli avanzi di amministrazione determinatisi negli anni successivi a quello del dissesto e il risultato della vendita dei beni immobili di proprietà del Comune.

Il Dissesto finanziario del Comune di Vibo, che va letto come un fallimento della classe politica vibonese, è sicuramente conseguenza di una gestione amministrativo-contabile- burocratica attuata, come dicevamo, in spregio ai principi normativi che regolano una buona amministrazione della finanza pubblica. La magistratura contabile ha già rilevato gravi disfunzioni amministrative e contabili nell’ambito delle ultime due Amministrazioni Comunali.

L'ordinamento della Pubblica Amministrazione assicura, comunque, all'Ente dissestato di poter continuare la sua vita amministrativa, ma richiede che **l'Ente comunale debba provvedere nel tempo al risanamento del dissesto per non pregiudicare legittime aspettative dei creditori e per poter erogare i servizi indispensabili ai cittadini.**

La procedura per il risanamento, prevista dalla legge, è complessa ed articolata, dovrebbe concludersi in cinque anni, ma potrebbe durare molto di più (tale è la previsione per il Comune di Vibo) e prevede sacrifici per i cittadini e per la città; la legge, infatti, prevede che:

- le imposte e le tasse locali, le aliquote e le tariffe di base vengano innalzate nella misura massima consentita. Relativamente all'Imu il Ministero si è espresso nel senso di applicare l'aliquota massima sia per la prima casa che per le seconde case;
- per la tassa dello smaltimento rifiuti solidi urbani, dovranno essere applicate misure tariffarie che assicurino complessivamente la copertura integrale dei costi di gestione del servizio e, per i servizi produttivi ed i canoni patrimoniali, dovranno applicarsi le tariffe nella misura massima consentita dalle disposizioni vigenti;
- per i servizi a domanda individuale (ad esempio mense scolastiche, scuolabus, case di riposo etc), l'Ente è tenuto ad approvare le tariffe che assicurino la copertura del 36 % dei costi complessivi dei servizi con i soli proventi degli utenti;
- i beni del patrimonio disponibile del Comune, salvo che siano indispensabili ai fini dell'Ente, dovranno essere venduti ai fini del finanziamento della massa passiva accertata dall'Organo di liquidazione del dissesto;
- per le tariffe servizio acquedotto c'è obbligo di copertura minima dell'80%;
- per i diritti di segreteria si deve prevedere, per almeno uno degli atti di ciascuna categoria, l'applicazione del livello massimo;
- ci sia l'aggiornamento, a norma di legge, dei proventi da permesso a costruire.

La Lista Civica "CambiAmo Vibo" prevede pertanto, per numerosi anni, difficoltà sia per i cittadini Vibonesi che per gli Amministratori che subentreranno all'Amministrazione D'Agostino.

Gli eletti di "CambiAmo Vibo" opereranno secondo i principi amministrativi della buona amministrazione pubblica e secondo i principi del buon padre di famiglia. Non appena insediati pretenderanno di essere messi a conoscenza delle reali condizioni dell'Ente, eviteranno spese improduttive, cercheranno di coinvolgere i dipendenti comunali nell'opera di risanamento dei conti per uscire il più presto possibile dalla fase del dissesto.

Si attiveranno per l'avvio delle azioni di responsabilità nei confronti dei funzionari e dipendenti che hanno causato danni patrimoniali all'Ente, come ad esempio nel caso dei lavori di Corso Umberto I, il cui finanziamento di oltre 1.660.000 euro è stato revocato dalla Regione Calabria per difetto di rendicontazione da parte degli uffici comunali; così come nei casi di frequenti perizie di variante che hanno interessato quasi tutti i lavori appaltati dall'Ente ecc. o per il mancato rispetto dei contratti dei lavori appaltati.

Si adopereranno per stabilire relazioni di collaborazione con i cittadini, le loro libere associazioni, le imprese, le organizzazioni dei lavoratori perché si possano assicurare

all'Ente le giuste entrate e si adopereranno perché le risorse del territorio possano essere utilizzate in modo produttivo per l'Ente e per la cittadinanza.

Un'ultima notazione. Nel programma elettorale della lista CambiAmo Vibo non v'è, perché non può esservi, un formale impegno alla rinuncia ad indennità o gettoni di presenza di chiaro stampo demagogico; v'è invece l'impegno di denunciare gli sperperi, di vagliare con la dovuta attenzione la gravosità dei compiti istituzionali dei consiglieri comunali allo scopo di evitare che la corresponsione del gettone di presenza non si trasformi in una sorta di retribuzione fissa da corrispondere nei limiti di legge; v'è l'impegno infine di pubblicizzare le spese che il Comune sostiene per l'apparato politico. La rinuncia degli eletti della lista ai gettoni di presenza ed alla indennità di carica si manifesterà con la restituzione alle casse comunali perché la mancanza di previsione legislativa sulla possibilità di rinuncia preventiva fa ritenere che essa dovrebbe essere disattesa dai competenti uffici comunali.

b) La pianificazione territoriale attuale: PSC e Piano Strategico "Vibo Futura"

Premessa

L'analisi del contesto territoriale ed urbanistico del comune di Vibo Valentia ci mostra una situazione fortemente contraddittoria:

- un centro storico di notevole pregio sotto il profilo storico-architettonico e urbanistico, ma scarsamente curato, in quanto carente di servizi adeguati, oggetto di interventi di recupero molto criticati (basti pensare al quartiere Carmine, a piazza San Leoluca, alle pavimentazioni stradali ecc.), poco protetto dal traffico veicolare, privo - al pari delle rimanenti aree cittadine - di un piano di emergenza. Lo stesso dicasi per l'assenza di incentivi per la messa in sicurezza degli edifici, fortemente esposti al rischio sismico (il più elevato per questa come per le altre aree della Calabria);
- le zone d'espansione residenziale prive d'identità e, anch'esse, caratterizzate da una qualità urbanistica di bassissimo livello: carenza di spazi collettivi (verde pubblico, sport, tempo libero, ecc.); scarsa attenzione per le fasce più deboli: anziani, disabili, bambini; mancanza di centri di aggregazione e di spazi per le attività culturali e associative;
- le frazioni comunali, vittime di un'emarginazione sempre più pesante, che si traduce, favorendole, in spinte centrifughe che aggravano da un lato lo spopolamento di tali centri e dall'altro la concentrazione abitativa all'interno del perimetro cittadino con il conseguente sovraccarico urbanistico che va, a sua volta, ad accentuare il già scarso livello dei servizi;
- una rete stradale, soprattutto primaria, insufficiente, essendo andate perse in corso d'opera le due tangenziali che avrebbero evitato il traffico di attraversamento della città. I collegamenti con le frazioni e con i comuni contermini risentono invece gravemente della scarsa manutenzione anche se questo dipende per la gran parte dall'ente Provinciale che, come si sa, versa in gravi difficoltà trovandosi anch'esso in dissesto finanziario;

- assenza di piani per la mobilità che prevedano anche delle Zone a Traffico Limitato nel centro storico, un adeguato trasporto pubblico correlato a parcheggi, bus-navetta elettrici, noleggio di biciclette, piste ciclabili, ecc.;
- un territorio agricolo e forestale scarsamente presidiato e ancor meno curato sul piano della prevenzione dal dissesto idro-geologico a causa: **a)** della carente manutenzione e cura del territorio (opere di difesa e pulizia degli alvei e dei sistemi fluviali); **b)** della mancata stabilizzazione dei versanti (con particolare riferimento alla forestazione ed alla regimazione della rete di deflusso superficiale), **c)** nonché dell'omesso ammodernamento delle reti di smaltimento delle acque bianche e nere.
- I componenti della lista "CambiAmo Vibo" sanno che la Prevenzione, è la sola arma di difesa che i cittadini hanno per affrontare calamità dovute ai terremoti e ai rischi idrogeologici.

Purtroppo nella nostra città non solo non è stata fatta alcuna politica in tale direzione ma anche per gestire l'emergenza in caso di calamità. A tale proposito sarà uno dei primi atti quello di aggiornare il "Piano Comunale di Emergenza – Rischio Sismico e Idrogeologico del Comune di Vibo Valentia". Tale Piano, redatto nell'ottobre 2005, non è stato mai portato a conoscenza dei cittadini e, tantomeno attuato. E' questo un fatto molto grave per un territorio fortemente a rischio come il nostro, peraltro interessato da molto tempo da uno sciame sismico che ha fatto dire al responsabile della Protezione Civile Gabrielli che la situazione di rischio della Calabria continua a togliergli il sonno.

Un'analisi dei fattori principali che hanno prodotto lo scenario descritto rimanda inevitabilmente alla carenza di un'adeguata e tempestiva strumentazione urbanistica corredata dei necessari regolamenti edilizi. E', di fatto, mancata, a livello di pianificazione un'"idea di città" e, sul piano della gestione, un apparato normativo e di controllo che garantisse una sufficiente tutela ambientale. Ciò non poteva che tradursi in una trasformazione anarchica del territorio che ha prodotto: lottizzazioni in deroga; abusivismo diffuso in zone a destinazione agricola o in aree ex-demaniali (ville e villette sul versante degradante verso il mare, quartiere Pennello di Vibo Marina ecc.); interventi di ristrutturazione e restauro edilizi sugli edifici del centro storico caratterizzati spesso da colori assurdi, elementi decorativi estranei al contesto, inaccettabili ampliamenti volumetrici ecc.

- **Dal PRG Karrer al PSC Karrer**

Il primo Piano Karrer, Piano Regolatore Generale (PRG) è stato redatto nel lontano 1980 e reso vigente, tra alterne e poco chiare vicende, nel 2002. E' seguito il nuovo Piano Strategico Comunale (PSC) il cui incarico è stato affidato nel lontano 2004 sempre all'architetto Francesco Karrer ed è approdato soltanto di recente nel Consiglio Comunale, che lo ha adottato il 5 dicembre 2014 (ben dieci anni dopo!).

Purtroppo proprio questo Piano – così lungamente atteso e che dovrà essere sottoposto all'approvazione nell'organo consiliare che verrà fuori dalla prossima tornata elettorale - ha deluso profondamente le aspettative per i motivi che seguono.

- **La partecipazione mancata**

Nelle linee guida della legge urbanistica regionale (l.r.19/2002) si legge: " la partecipazione attiva e consapevole dei cittadini, singoli e associati, delle imprese e delle associazioni culturali e sociali alle scelte di vita e di lavoro, è uno dei principi

ispiratori su cui si fonda lo sviluppo ed uno dei principi ispiratori della legge urbanistica regionale”.

Dette Linee precisavano anche che *“la partecipazione dei cittadini...non può essere vista come l’ennesima incombenza burocratica ma come un prezioso ed indispensabile strumento...”*.

Tutto ciò purtroppo non è avvenuto. Ne sono prova i seguenti fatti:

- soltanto cinque associazioni cittadine hanno partecipato ai Forum che si sono svolti nell’ormai lontano 2007;
- contributi altamente significativi (in particolare quelli trasmessi a margine della Conferenza di pianificazione dell’aprile 2012) non sono stati tenuti in alcun conto. Parliamo della nota dell’Ordine degli Architetti di Vibo Valentia che consigliava tra l’altro di puntare sugli interventi di rigenerazione urbana, scartando superate e perniciose previsioni di nuove espansioni edilizie (e quindi di cementificazione del territorio); o come quello dell’associazione Zaleuco, che raccomandava di tenere in debito conto il Piano Strategico “Vibo Futura”, che aveva visto la reale partecipazione di tanti attori istituzionali, economici e sociali e che, si era guadagnato l’apprezzamento a livello nazionale, avendo espresso notevoli progettualità e di conseguenza rilevanti potenzialità di attrazione di finanziamenti e quindi di crescita del territorio comunale;
- non sono state attivate le strutture stabili della partecipazione come l’urban center;
- non è dato sapere se esiste il “Fascicolo della partecipazione” la cui mancanza, peraltro, renderebbe inefficaci tutti gli atti.

- **La strategia mancante**

Come correttamente evidenziato dall’Ordine degli Architetti e Paesaggistici nel relativo contributo al Documento Preliminare fornito in sede di Conferenza di Pianificazione, il PSC non è idoneo a *“produrre scelte politiche nette o visioni strategiche innovative, ma più che altro fotografa la situazione esistente”*. Non viene presa in alcuna considerazione, anche alla luce della programmazione di area vasta fornita dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), *“l’importante prospettiva di riconnessione spaziale del territorio provinciale con il territorio regionale individuando nel collegamento, non solo infrastrutturale, tra Lamezia Terme e Gioia Tauro quel grande asse strategico di sviluppo attraverso cui collegare non solo due grandi nodi di interscambio regionale, ma anche le aree interne di montagna e marine della costa del territorio provinciale”*.

A livello di territorio comunale il Piano avrebbe dovuto puntare ad un programma di riequilibrio nei rapporti tra città e periferia, tra città e frazioni, tra città e campagna. Si parla sempre di più, all’interno delle scuole di pianificazione urbanistica, di “città policentrica”, di una città cioè in cui il suo centro sia meno dominante dal punto di vista della concentrazione delle funzioni politiche, economiche, culturali, commerciali. Ma per realizzare ciò è necessario dare più peso e ruolo ai centri minori, investendoli di funzioni strategiche, messe in rete da un sistema di mobilità collettiva che consenta ai diversi punti del territorio di entrare rapidamente in relazione. Connessioni quindi non solo infrastrutturali ma anche immateriali (attività sociali, economiche, ambientali e culturali).

In un tale quadro generale, delineante una nuova idea di città, ci si sarebbe poi mossi lungo quella direttrice che viene indicata ogni giorno di più dai più accreditati intellettuali del nostro tempo come Renzo Piano e Salvatore Settis, che non perdono occasione per raccomandare un’inversione di tendenza nella gestione del territorio che

si può riassumere in poche parole chiave: “rammendo delle periferie”, “restauro del paesaggio”, “recupero dei centri storici”, “riqualificazione edilizia ed urbanistica”. Tutti termini che rinviano drasticamente alla necessità di fermare la cementificazione del territorio che avanza giorno dopo giorno malgrado l’aumento demografico nullo. Oggi più che mai qualsiasi utilizzazione del territorio deve essere fatta nel rispetto del contesto storico, naturale e ambientale del luogo.

- **La nuova cementificazione**

Ed invece la visione del nuovo PSC è, ancora una volta, urbano-centrica. Si è partiti da dati demografici assolutamente irreali e gonfiati, senza neppure tener conto di quelli che il censimento ISTAT del 2011 aveva reso nel frattempo disponibili. Prevedendo una popolazione al 2010 di 39.390 (quando il dato 2011 è di 33.357) si pongono le basi (fasulle) per una nuova cementificazione di 1.000.000 di metri cubi che si andrebbero a sommare al 1.300.000 rivenienti dalle aree edificabili del vecchio PRG non ancora utilizzate. In conclusione 4.193 nuovi alloggi in dieci anni che, se realizzati, sottrarranno suolo all’agricoltura e aggraveranno di gran lunga lo stato dei servizi già di bassissimo livello (basti pensare alla viabilità, alla qualità del servizio idrico e dei rifiuti). Si aggiunga che i cittadini si troveranno a pagare molto presto rilevanti somme per l’ IMU.

- **Vibo Marina e il caso Pennello**

Nessuna soluzione viene prospettata nel PSC per l’ampio agglomerato abusivo denominato “Pennello” che, di fatto, viene congelato sine die non potendo in alcun modo entrare in un Piano di Recupero a causa della sua illegittimità. C’è allora da chiedersi che senso abbia avuto l’acquisto dell’area da parte del Comune e, correlativamente, quello, pro-quota, dei proprietari delle case se questi, comunque, resteranno irrimediabilmente titolari di un immobile senza valore perché da demolire ai sensi di legge. È dunque evidente che anche questa operazione, definita enfaticamente storica dall’Amministrazione uscente, va ad aggiungersi alle sue tante operazioni di pubblicità ingannevole a danno dei cittadini.

Tutta l’area urbanizzata costiera, che comprende oltre a Vibo Marina, Bivona e Portosalvo, è ad alto rischio geologico e sismico, per non parlare del rischio idraulico che si è concretizzato tragicamente con l’alluvione del 3 luglio 2006. A ciò si aggiunga che tutta la fascia costiera che va dalla foce del torrente Sant’Anna alla foce della fiumara Trainiti è in forte erosione. È ovvio che, in queste condizioni, non poteva che essere inibita all’edificazione.

Poco o nulla si prevede per i manufatti delle attività industriali dismesse (ex Saima, ex Gaslini, mentre l’area dell’ex Cementificio non viene neppure citata) né si parla più della delocalizzazione dei depositi costieri dell’ENI che condizionavano e che continuano ad ipotecare gravemente qualsiasi ipotesi di sviluppo orientato al turismo della frazione. Sul piano poi della sicurezza nessuna previsione. Analogamente viene fatto per i cinque siti industriali, tre dei quali inseriti nell’inventario nazionale degli stabilimenti suscettibili di causare incidenti rilevanti (cfr. par. 2.4.6 del Quadro Conoscitivo allegato al Documento Preliminare, pag. 67 e segg.). Infatti, nell’attesa di acquisire i Piani di Emergenza Esterna (PEE), il PSC non prevede alcun vincolo urbanistico né “eventuali modifiche da apportare alla configurazione urbanistica esistente per consentire la mitigazione del danno in caso di eventi avversi”. E’ evidente

la gravità di tale omissioni, potendosi tra l'altro prevedere i necessari interventi sulla base dei PEE provvisori esistenti.

- **Le altre Frazioni**

Anche questi centri minori vengono visti come semplici agglomerati edilizi da completare con qualche casa in più e qualche nuovo collegamento viario. Ma ciò è cosa ben diversa rispetto a quella visione policentrica di cui si è parlato prima.

- **Il Piano Strategico "Vibo Futura"**

Tale Piano, a Vibo Valentia è stato prodotto nel 2008. Si tratta di un tipo di pianificazione dal basso, ampiamente utilizzata in Italia e all'estero. Costituisce un processo alla cui base vi è un "modus operandi" finalizzato a costruire consenso stabile attorno ad obiettivi condivisi da tutti gli attori territoriali. Non definisce a priori le soluzioni progettuali, ma si occupa di stimolarle, coordinarle e razionalizzarle, attraverso un processo negoziale, per renderle congruenti, condivise e realizzabili. In sintesi un importante esempio di democrazia partecipata. L'amplessima partecipazione ottenuta e gli stessi risultati prodotti indicano che questa è la strada ottimale per:

- coinvolgere la comunità locale nella costruzione di una visione condivisa dello sviluppo futuro;
- rilevare efficacemente punti di forza e di debolezza del territorio, esigenze ed aspettative della comunità locale;
- valorizzare le conoscenze e le competenze presenti sul territorio;
- creare coinvolgimento e consenso, facilitando le relazioni tra gli attori, responsabilizzandoli e rendendoli consapevoli del proprio ruolo nel processo di sviluppo.

Il Piano Strategico "Vibo Futura 2015" si è sviluppato attraverso tre momenti: 1) Quadro conoscitivo, 2) Quadro Strategico, 3) Quadro Programmatico. Sono emersi quattro scenari tutti armonizzanti nella visione "Un territorio di valore". Sono i seguenti : 1) Il Distretto Turistico - Linea d'azione: il valore dell'identità e della cultura; 2) il Distretto Agroalimentare - Linea d'azione: il valore delle produzioni agroalimentari e industriali; 3) il Distretto Commerciale e dei Servizi - Linea d'azione: il valore della vita quotidiana; 4) il Distretto Metalmeccanico - Linea d'azione convergente sul distretto n. 2.

Da detti Quadri e Distretti sono scaturiti i seguenti Macroprogetti al cui interno si sono sviluppati i Progetti Guida, i Progetti Portanti e i Progetti di Supporto.

Macroprogetto N. 1: "La Città Portuale" con 27 progetti;

Macroprogetto N. 2: "Vibo per l'Agroalimentare" con 11 progetti;

Macroprogetto N. 3: "I luoghi della Produzione Industriale" con n 19 progetti;

Macroprogetto N. 4: "La rete dei Beni Culturali e Ambientali per il Turismo" con 36 progetti;

Macroprogetto N. 5: "Il sistema dei servizi alla persona" con 12 progetti;

L'elenco degli elaborati (relazioni, progetti ecc.) che illustrano un vero e proprio piano organico di sviluppo armonizzato del territorio, è visionabile nel sito <http://www.vibofutura.net/>

c) Le proposte di “CambiAmo Vibo”

Alla luce della precedente disamina, “CambiAmo Vibo”, ritenendo che:

- il PSC appare uno strumento di pianificazione del tutto inadeguato per incoerenze interne di varia natura oltre che per previsioni errate in quanto formulate sulla base di dati non veritieri e non aggiornati;
- il Piano Strategico “Vibo Futura 2015” appare idoneo ad avviare un importante quanto urgente sviluppo socio-economico del territorio vibonese, ampiamente condiviso, eco-sostenibile ed in armonia con le sue vocazioni interne;

si impegna, in caso di successo della propria lista, a:

- esprimere, nel primo Consiglio Comunale utile, il proprio voto contrario all’approvazione del PSC adottato, chiedendo il suo rinvio ai progettisti incaricati per una sua rivisitazione che ne elimini le carenze e le discrasie emerse;
- proporre di riprendere il Piano Strategico accantonato per avviarne l’iter di attuazione attraverso il reperimento delle necessarie risorse finanziarie in larga parte attingibili attraverso i fondi strutturali europei dell’attuale settennato 2014-2020;
- chiedere che vengano resi immediatamente operativi l’Ufficio di Piano e l’Urban center inspiegabilmente resi inattivi;
- fare propria la metodologia della Pianificazione strategica e convocare i soggetti competenti per attivare da subito le strutture deputate all’azione sistemica di coordinamento istituzionale.

II) Le priorità: Vibo, una città di servizi efficienti

a) Il problema dell’acqua

Premessa - La nostra lotta per un’acqua pulita e pubblica ha inizio nel 2007 e si basa su fatti concreti e non su dichiarazioni e proclami pre-elettorali di improvvisati candidati a sindaco dell’ultima ora. I candidati di CambiAmo Vibo sono persone comuni, anch’esse schiave di un rubinetto dal quale esce acqua di colore giallo-marrone, consapevoli che questa raccapricciante colorazione andrà ad incidere nel breve futuro sulla propria salute. Le sostanze responsabili di questa colorazione vengono assunte da tutti noi quotidianamente attraverso il pane, la pizza, le mozzarelle, i dolci, il caffè del bar, e con tutti quegli alimenti (moltissimi) che sono preparati con l’acqua giallo-marrone. Vengono assunte anche dai nostri figli e nipoti per cui i delitti che riesce a commettere l’attuale amministrazione comunale di individui inadeguati li pagheremo a prezzo carissimo per lunghi anni attraverso disturbi della salute che già, fin da ora, molti di noi stanno riscontrando. E non dimentichiamo che gli anziani spesso, a causa della loro incapacità a trasportare grossi pesi, sono costretti a cucinare ed anche talvolta a bere questa acqua giallo-marrone; acqua che proviene dal bacino artificiale Alaco, collocato nelle Serre vibonesi e sotto la gestione di una società mista, la So.Ri.Cal., oggi in liquidazione ma per lunghi anni partecipata dalla Regione Calabria e dalla multinazionale Veolia. Per molto tempo tale bacino è stato posto sotto sequestro da parte della Procura della Repubblica di Vibo Valentia (che ha di recente chiesto il rinvio a giudizio di sedici persone tra funzionari e amministratori) e continua ad essere oggetto di inchieste che hanno avuto risonanza sui giornali e televisioni nazionali tra cui

Repubblica, Rai3 con il documentario "AcquaraGGia" e ai numerosi servizi di "Striscia la notizia".

Per questo motivo l'elenco di punti che segue è un elenco che sottoscriverebbe qualunque cittadino onesto dotato di buon senso e libero dal dover soddisfare interessi di gruppi di potere e partiti politici. I candidati di CambiAmo Vibo sono proprio questo: un gruppo di cittadini onesti dotati di buon senso liberi dal dover soddisfare interessi di gruppi di potere e partiti politici. La **nostra proposta si articola nei seguenti due momenti:**

Interventi a breve termine:

- 1. Dichiarazione immediata della non potabilità dell'acqua** con conseguente riduzione della bolletta per i Cittadini;
- 2. Campagna di ricerca d'acqua finalizzata all'approvvigionamento idrico da pozzi e sorgenti.** Il sottosuolo vibonese è ricco di acqua buonissima e già adesso il quartiere Moderata Durant è completamente servito da pozzi. La zona Cannello Rosso sta scivolando sull'acqua che, invece, potrebbe essere drenata ed utilizzata per le frazioni sottostanti;
- 3. Eliminazione delle perdite idriche della rete,** utilizzando la mappatura predisposta dall'Ente Provincia. Tale mappatura è costata ai cittadini oltre 1 milione di euro e giace inspiegabilmente nei cassetti della burocrazia vibonese. Queste perdite ammontano al 69' % dell'acqua totale (fonte: Quadro Conoscitivo del nuovo PSC) . In altre parole sulla dotazione pro capite di 434 litri al giorno, arrivano ai cittadini soltanto 137 litri mentre i restanti 297 si perdono nel sottosuolo ma vengono pagati lo stesso da tutti noi;
- 4. Attivazione di fontane pubbliche e case dell'acqua.** Le case dell' acqua, di cui si vanno dotando un numero sempre maggiore di città, sono delle moderne fontane pubbliche fornite di apparecchiature idonee al controllo ed alla purificazione dell'acqua;
- 5. Verificare la possibilità di tornare allo schema idrico pre-Alaco,** potabilizzando soltanto le fluenze esterne al bacino artificiale e destinando l'acqua invasata ai soli usi agricoli ed industriali.

Interventi a medio e lungo termine:

- 1. Ritorno alla gestione pubblica dell'acqua;**
- 2. Distacco totale dall' Alaco;**
- 3. Rifacimento di quei tratti di rete idrica comunale fatiscenti e/o costituiti da materiali di nota tossicità come il piombo;**
- 4. Contrastare con tutti gli strumenti culturali e amministrativi ogni tipo di spreco dell'acqua favorendo l'utilizzo dell'acqua piovana di cui Vibo Valentia è ricchissima.** Si tratta di acqua gratuita, priva di calcare, non potabile, sostenibile, che non necessita di acquedotti e che ha molteplici utilizzi domestici ed industriali.

b) Il problema dei rifiuti

Premessa

Fa parte della (brutta) storia scritta, quella vera e non quella raccontata a proprio uso e consumo, la incredibile vicenda che ha fatto vivere alla nostra città l'allucinante "emergenza rifiuti" quale conseguenza di una dissennata gestione di tale servizio da parte degli attuali amministratori. Troppe volte e in molte sedi il Forum ha dovuto informare i cittadini dell'unica verità che gli attuali amministratori hanno continuato a tenere nascosta: che in questi anni hanno continuato a farci pagare una raccolta differenziata che non c'è mai stata (con l'aggravante che hanno distrutto sul nascere un avvio molto promettente in molti quartieri della città) con la conseguenza, di cui essi sono i principali responsabili, di un degrado che non trova motivazione se non nella loro inadeguatezza a gestire un appalto e un contratto (ci riferiamo ovviamente a quello gestito fino all'altro ieri dall'Eurocoop) che aveva tutti i requisiti per avviare la nostra città su un percorso virtuoso al pari di altri contesti (anche calabresi) che continuano a darci lezione di come sia possibile gestire al meglio il ciclo dei rifiuti tutelando l'ambiente e la salute dei cittadini e producendo risorse economiche e di lavoro. D'altronde il totale fallimento nella gestione degli RSU è certificato dalla miserrima percentuale di RD scesa ormai al di sotto delle due cifre (8,9% è il dato fornito dall'ultimo report dell'Arpacal). Soltanto la magistratura, penale e contabile, potrà ora sancire e sanzionare (speriamo presto) quello che è avvenuto, ma sta di fatto che i danni sono stati oramai prodotti e l'immagine di questa città irrimediabilmente imbrattata. E dire che in questi anni i costi del disservizio sono ammontati a circa 7.000.000 di euro all'anno per una città che produce in un anno (circa 15.000 ton) quello che Roma produce in tre giorni. Nel frattempo i costi di conferimento in discarica si sono quasi raddoppiati (si è passati da circa 98 €/ton a 148 €/ton) e non si vede ancora alcuna seria inversione di tendenza.

CambiAmo Vibo, per i motivi esposti, ha aderito di recente all'appello delle associazioni Codacons ed Adoc, assumendo l'impegno, in caso di esito positivo delle elezioni, ad accettare le richieste di abbattimento dell'80% della TARI, in ossequio all'art. 37 del Regolamento comunale. Inoltre si impegna a mettere mano senza indugi alla ripresa di un'efficiente ed efficace raccolta differenziata dei rifiuti (imposta dalle normative vigenti e dal contratto d'appalto) e, nel contempo, ad azionare tutti gli strumenti legali per il recupero delle somme correlate al danno erariale provocato da censurabili comportamenti dei vari responsabili di tale fondamentale servizio comunale.

Un percorso in 8 punti per uscire dall'attuale emergenza rifiuti

- 1) Proporre al Consiglio Comunale di deliberare l'adesione alla strategia "Rifiuti zero" come hanno già fatto molti comuni italiani con l'obiettivo minimo del 70% di Raccolta Differenziata entro il 2020.
- 2) Contrastare con fermezza il conferimento in discarica e l'invio agli inceneritori, che causano danni gravi alla salute ed all'ambiente.

3) Promuovere con tutti i mezzi culturali ed amministrativi la raccolta differenziata imposta dalle leggi ed il compostaggio domestico con incentivi per i cittadini (riduzioni in bolletta).

4) Vigilare affinché Progettambiente, (l'azienda appaltatrice per la raccolta dei rifiuti nel comune di Vibo Valentia) adempia agli obblighi contrattuali assunti.

5) Applicare in tutti i quartieri e nelle frazioni del comune il "Modello Carmine" che ha consentito di raggiungere in tale quartiere percentuali di raccolta differenziata superiore al 60%, prima che l'attuale l'amministrazione lo sospendesse. Tale modello è stato costruito seguendo il seguente percorso:

a) organizzazione di assemblee di quartiere con la presenza di tutti gli attori del processo (cittadini, associazioni, parrocchia, responsabili comunali, impresa appaltatrice) per informare e formare le comunità sulle corrette operazioni che stanno alla base della raccolta differenziata "porta a porta";

b) eliminazione dei cassonetti;

c) controlli sui corretti comportamenti degli utenti, e degli operatori ecologici sull'effettivo conferimento alle piattaforme;

6) assicurare un'adeguata vigilanza sul territorio intervenendo con provvedimenti sanzionatori in caso di comportamenti scorretti dei vari soggetti;

7) perseguire la massima autonomia nella gestione del ciclo:

a) promuovendo la formazione di consorzi tra i comuni della provincia per la realizzazione di un impianto di compostaggio consortile (servendosi nella fase di transizione del vicino impianto di Vazzano conformemente all'attuale direttiva regionale);

b) lasciando sul territorio i notevoli benefici (occupazionali ed economici) derivanti dalla raccolta differenziata promuovendo e sostenendo la nascita di imprese nel campo del riciclo e del riuso dei materiali recuperati.

8) Sul Piano Regionale - Partecipare ai bandi periodici per la realizzazione di isole ecologiche evitando gli errori procedurali che hanno prodotto in passato l'esclusione del nostro comune dai finanziamenti europei.

c) I Servizi Sociali e la Sanità : realtà e prospettive

1) Servizi Sociali

Premessa

Assistiamo, specie nel Meridione, ormai da anni, ad un graduale processo di impoverimento della popolazione, legato alla crisi, alla distruzione dello stato sociale, al lento ridimensionamento del ceto medio, alla disoccupazione crescente, specie giovanile, che ha raggiunto punte inaccettabili, alla crescita esponenziale di fenomeni di emarginazione, ad una sofferenza delle famiglie povere (quasi il 20% includendo sia i

veri poveri che quelli che si ritrovano al margine), alla presenza inquietante di un numero eccessivo di emigranti senza lavoro. E' evidente, in questo contesto, che il ruolo dei servizi socio - assistenziali, deve diventare centrale sia per lo Stato che per gli enti locali, sia per governare il disagio sia per evitare fenomeni di degrado e di rivolte sociali.

La realtà locale

I servizi sociali, nel Comune di Vibo Valentia nel 2014, esternalizzati al terzo settore, secondo quanto comunicato, su nostra richiesta, dall' Assessore, attraverso il PUA (Punto Unico di Accesso), sostanzialmente sono stati: a) Assistenza scolastica a 32 bambini con disabilità accertata; b) trasporto sociale per persone indigenti verso i luoghi di cura (non è indicato il numero delle persone); c) frequenza gratuita della piscina comunale rivolta a minori con lieve disabilità e ad anziani affiancati da educatori pari a 50 utenti; d) assistenza domiciliare a 20 anziani allettati con il coinvolgimento di assistenti alla persona ed operatori socio sanitari. Dalla Comunicazione non si evince né quanti operatori sono stati impegnati nei servizi, né da quali cooperative sono stati svolti.

Sappiamo che non è stata mai redatta dal Comune di Vibo una **Carta dei Servizi**, importantissimo strumento previsto sia dalla legge 328, art. 13 sia dalla legge regionale, così come non esiste **un Piano Sociale di zona** che è lo strumento di programmazione locale degli interventi e dei servizi socio-assistenziali negli ambiti territoriali distrettuali, individuato dall'art. 19 della L.328/2000 e, forse, nemmeno il **testo di un regolamento** sui servizi sociali, di cui, pare, si sia persa traccia.

L'attività si è svolta finora di anno in anno sulla base delle indicazioni della Regione e ai soldi devoluti ai distretti socio-sanitari: Vibo è il comune capofila di un distretto formato da 16 comuni.

Una situazione, dunque, quella dei servizi sociali gestiti dal Comune di Vibo, che ha trascurato finora la collaborazione con il Volontariato (Centro Servizi Volontariato) e con il Forum del Terzo Settore, ha ignorato le funzioni del distretto socio-sanitario e non ha visto il coinvolgimento dei cittadini nella programmazione e nel controllo delle attività sociali. Una situazione che crea il sospetto di una gestione clientelare dei servizi sociali.

Il possibile ruolo del Comune che noi auspichiamo

Se questa è la situazione diventa necessario che la Nuova Amministrazione riorganizzi l'Assessorato ai servizi sociali, ricostituisca pienamente il quadro legale con **una gestione integrata dei servizi, che il Comune diventi veramente capofila del Distretto socio – assistenziale**, che esso riprenda il suo compito di grande responsabilità, in quanto interlocutore fondamentale delle organizzazioni non profit e dell'ASL e in quanto interprete dei bisogni espressi sul e dal territorio, e che, quindi, rispetti pienamente il suo ruolo previsto dalla legge, e cioè:

1)- programmazione, progettazione e realizzazione del sistema locale dei servizi sociali a rete; 2) erogazione dei servizi e delle prestazioni economiche; 3) autorizzazione, accreditamento e vigilanza dei servizi sociali e delle strutture a ciclo residenziale e semiresidenziale; 4) la definizione dei parametri di valutazione; 5) la promozione delle risorse della collettività; 6) il coordinamento e l'integrazione della gestione dei servizi;

7) *il controllo e la valutazione della gestione dei servizi; 8) la promozione di forme di consultazione allargata; 9) garantire la partecipazione dei cittadini al controllo della qualità dei servizi.*

C'è bisogno, cioè, che il Comune consideri nel suo complesso la realtà di tutto il territorio (contesto, quadro economico, mercato del lavoro con occupati e disoccupati, condizioni di salute, disabilità, povertà etc.), conosca in concreto le risorse umane e materiali, e svolga il suo ruolo per l'inclusione sociale e per il miglioramento della qualità della vita delle famiglie, degli anziani, degli adulti e, in particolare dei giovani.

Muoversi secondo questa prospettiva significa aprire il Comune alla società e ripensare i suoi problemi in un'ottica più ampia. Acquistano rilevanza, allora, temi come, per esempio, la diffusione sociale negli spazi pubblici, la residenzialità e l'ospitalità diffusa, l'utilizzo sociale del patrimonio comunale, il sostegno del volontariato e della cittadinanza attiva, la trasparenza dei bandi pubblici contro la tentazione clientelare, la promozione di eventi culturali che favoriscano la cultura della coesione e dell'appartenenza alla comunità, un sistema informativo efficace, le forme di controllo contro i "furbi" del sociale, la collaborazione con il Terzo Settore riguardante l'orientamento sessuale, l'appartenenza e l'identità di genere, e tanti altri.

Anche in questo importante settore, le idee finora esposte trovano un loro riscontro e una possibilità di reperimento delle risorse finanziarie all'interno del Piano Strategico che prevede ben 12 progetti all'interno del Macroprogetto n. 5 "Il sistema dei servizi alla persona". Per un approfondimento rimandiamo ancora al sito: <http://www.vibofutura.net/>

2) La Realtà Sanitaria in Città

La situazione attuale:

La realtà sanitaria in città è critica ed in progressivo peggioramento particolarmente per le fasce di popolazione fragili e marginalizzate, con il rischio concreto che il crescente disagio possa sfociare in forme di protesta organizzate.

L'ospedale, ormai vetusto ed inadeguato ai bisogni del territorio provinciale, lamenta innumerevoli disfunzioni, causate anche dalla riduzione del numero di posti letto e dalla cronica carenza di personale: la crescente domanda di assistenza, spesso disattesa, alimenta flussi di migrazione sanitaria che aggravano le precarie economie sanitarie del nostro territorio. Particolarmente critica permane **la situazione del Pronto Soccorso che, nonostante gli sforzi del personale**, è spesso ingolfato dalle numerose richieste di prestazioni con significativo allungamento dei tempi di attesa. **Ancora irrisolta appare la problematica delle Liste d'Attesa per visite specialistiche ed esami strumentali**, che in alcuni casi prevedono tempi d'attesa di 4-5 mesi, assolutamente incompatibili con i fabbisogni di salute di pazienti con gravi patologie.

Tali disfunzioni potrebbero essere attenuate dal potenziamento dell'assistenza territoriale, in particolare implementando le realtà, già esistenti, di Medici di Medicina Generale associati per garantire prestazioni sanitarie (equivalenti a codici bianchi e verdi) in regime di continuità H12 o H24 con importante sgravio degli accessi al Pronto Soccorso.

Un settore sanitario da potenziare in personale e mezzi, è l'**Assistenza Domiciliare Integrata (Adi) per garantire idonee cure** domiciliari multi-disciplinari a pazienti affetti da malattie terminali, croniche/invalidanti o dall'età avanzata, che costituiscono una fascia crescente di popolazione fragile e ad elevato disagio socio-economico.

Proposte operative:

Il nuovo Sindaco del comune di Vibo, come capoluogo di Provincia, dovrebbe riappropriarsi di un ruolo di riferimento all'interno della conferenza dei sindaci, diventare interlocutore autorevole dell'Azienda Sanitaria Provinciale ed eventualmente anche della Regione per quanto riguarda le problematiche sanitarie. Serve maggior coordinamento tra comune ed ASP per disegnare una serie di servizi ad integrazione e supporto delle strutture sanitarie esistenti, e di quelle operanti nel settore del volontariato solidale. **La prossima Amministrazione Comunale**, in quanto interprete dei bisogni espressi sul e dal territorio, dovrà avere un ruolo strategico nella programmazione delle politiche socio-sanitarie; ecco alcuni spunti /proposte operative:

- monitorare i fabbisogni sanitari;
- favorire e richiedere l'aggregazione dei medici di base facilitando la realizzazione di strutture che offrano prestazioni di vario livello H24 riducendo pertanto il ricorso al Pronto Soccorso.
- diventare propositiva nell'indicare soluzioni riguardo la realizzazione del nuovo ospedale e delle infrastrutture. Il nuovo ospedale dovrà svolgere un ruolo strategico; intorno ad esso il comune dovrà creare servizi adeguati e prevedere interventi che non lascino isolata la struttura ma la integrino nella città curandone tempi e modalità di realizzazione nell'interesse della cittadinanza.
- potenziare la rete urbana di collegamento, con mezzi di trasporto, tra le varie strutture sanitarie, perché venga incontro alle categorie fragili.
- rivendicare il funzionamento e la realizzazione di servizi assenti o carenti (vedi riduzione/razionalizzazione delle liste di attesa, realizzazione del registro tumori, potenziamento dei reparti del nosocomio cittadino, ecc.).

Il problema dell'amianto:

Ultima annotazione riguarda l'**Amianto**, molto presente in città in varie costruzioni, è stato dimostrato che c'è una correlazione diretta tra la presenza dell'Amianto e lo sviluppo di gravi malattie quali il mesotelioma pleurico e la fibrosi polmonare.

Poiché il comune è competente per il censimento dei manufatti in amianto presenti in città, riteniamo che il Sindaco dovrebbe essere operativo e vigilare perché questo sia realizzato nei tempi richiesti dalla Regione; il censimento contribuisce infatti alla formazione del Piano regionale (PRAC) in base al quale si dovrà poi procedere al controllo/smaltimento.

3) L'immigrato, uno di noi

Sappiamo quali livelli di drammaticità ha raggiunto l'esodo biblico di persone di ogni etnia che tentano di fuggire dalla fame e dalla guerra e che, sempre in numero maggiore, trovano la morte in mare dopo l'ultimo sfruttamento di criminali senza scrupolo. L'Italia e l'Europa non ha finora attuato nessun piano serio per evitare o quanto meno mitigare tale catastrofe umanitaria. Per la verità la Calabria, la Sicilia e, soprattutto Lampedusa, hanno dimostrato che il sentimento della solidarietà alberga maggiormente nelle comunità più povere.

Anche a Vibo Marina vi sono stati alcuni arrivi dal mare di migranti ed il volontariato si è mosso per accoglierli al loro arrivo. Non abbiamo però a disposizione dati precisi del loro numero e della loro sistemazione.

A parte la recente emergenza, in Calabria da circa 30 anni si verifica un continuo e massiccio arrivo di gente da ogni parte del mondo. La provincia di Vibo Valentia, pur registrando una continua emigrazione, è anche terra di immigrazione.

Si è passati da circa 400 stranieri regolari del 1990 a circa 6.000 stranieri regolari nel 2014 ai quali vanno aggiunti gli irregolari. All'inizio vi erano soltanto magrebini e senegalesi, dopo la caduta del muro di Berlino sono arrivati gli albanesi prima e quindi molti da tutti i Paesi dell'Est Europa; ultimamente i cinesi, i filippini e i sudamericani. La presenza di tutti questi immigrati può suscitare tante inquietudini e interrogativi in molte persone, accentuati dall'abbassamento delle condizioni di vita dovute alla crisi economica ed occupazionale particolarmente grave. Lo stesso termine "straniero" è percepito come potenziale nemico o avversario e, tutt'al più, con un sentimento di sopportazione, perché quasi tutti svolgono mansioni richieste nel nostro contesto sociale e che gli italiani non svolgono.

In verità nel nostro territorio questi immigrati sono stati ben accolti e aiutati dando loro quanto era necessario per una dignitosa sistemazione. Dopo i primi arrivi di soli maschi, in seguito sono arrivati gli altri familiari e dall'Est Europa in maggior parte donne e poi anche uomini. In generale si nota una buona integrazione non solo tra ragazzi stranieri e ragazzi italiani ma anche tra gli adulti.

C'è però ancora molto da fare sia da parte dei singoli che delle istituzioni perché gli immigrati si sentano come a casa loro:

- in primo luogo molti lavorano in nero superando alcune volte le otto ore lavorative, con una paga dimezzata e qualche volta il pizzo da pagare; le più fortunate sono le badanti anche se molte sono senza contratto;
- mancano punti di incontro per i vari gruppi etnici e gli stessi quando si danno occasioni di incontro trovano difficoltà a partecipare;
- diversi immigrati adulti chiedono che ci siano più corsi di lingua italiana, mentre per i ragazzi magrebini si dovrebbero tenere corsi di lingua araba;
- bisogna consolidare quei momenti di festa esistenti (fine Ramadan, Giornata dei migranti a gennaio...) e programmarne altri;
- bisogna tenere conto anche della loro realtà religiosa (nella provincia di Vibo Valentia gli immigrati sono: 50% ortodossi, 25% musulmani, 10% cattolici...) e quindi anche loro dovrebbero avere un luogo per il culto; mentre gli ortodossi celebrano nella chiesa di S. Michele e i cattolici vanno nelle varie chiese, i musulmani se vogliono pregare vanno a Lamezia Terme, Rizziconi, Mileto dove ci sono delle moschee.

La presenza di tanti e diversi immigrati in mezzo a noi non è un problema ma una risorsa. La mobilità e l'incontro tra popoli è un segno dei tempi, perché genera

l'incontro tra popoli, il confronto, lo scambio culturale, il dialogo religioso, non solo teorici, ma pratici, costruiti su nuove relazioni.

L'accoglienza fa incontrare le persone e tra loro fa crescere conoscenza e fiducia reciproca. Quando accogliamo tra noi questi fratelli dobbiamo farli sentire a proprio agio e fare in modo che noi italiani sappiamo rispettare e valorizzare la loro diversa e ricca tradizione culturale e spirituale. Si presenta così una grande opportunità di concreta e vitale formazione ecumenica perché si avvale non tanto di lezioni teoriche di ecumenismo, quanto soprattutto di momenti di vita condivisi, di concrete forme di cooperazione, di scambi utili a scoprire la bellezza delle reciproche differenze e di conseguenza a desiderare di approfondirne le ragioni.

III) La cultura e il suo ruolo strategico per la crescita umana, sociale, politica ed economica della città – La Questione Giovanile

a) Cultura e beni culturali

Premessa

Quando si parla di cultura si ha generalmente l'impressione che si parli di qualcosa che è fuori dalla realtà quotidiana. Alle radici di questa idea astratta di cultura vi sono tante cause e, spesso, il modo retorico di parlarne.

Per superare questa idea basta pensare alle conoscenze e alle tecniche che hanno consentito e consentono di costruire città, chiese, palazzi, ponti, viadotti, acquedotti, strumenti come violini o pianoforti, oggetti legati ai bisogni materiali e spirituali della gente; alle capacità organizzative, alle competenze tecniche, giuridiche, politiche e gestionali che hanno consentito e consentono di modificare e di governare un territorio; alla sensibilità artistica e sociale che ha consentito di creare opere capaci di sfidare il tempo. **I beni culturali** (da quelli archeologici a quelli paesaggistici, dal centro storico a quelli architettonici, da quelli artistici e storici a quelli archivistici, al museo e a tutti gli altri (sia quelli tangibili che intangibili), **altro non sono che il prodotto della cultura** e del lavoro degli uomini che ci hanno preceduto e che noi dobbiamo, a norma di legge (*Codice dei Beni*), **tutelare, valorizzare, gestire** perché le future generazioni continuino con consapevolezza storica il nostro cammino.

La realtà, nella nostra città, relativa alla gestione, valorizzazione e promozione dei beni culturali

Da un'analisi abbastanza approfondita emerge chiaramente che la situazione locale è caratterizzata: **a) relativamente alla gestione**, da una bassa propensione degli enti territoriali alla creazione di reti e sistemi, **b) relativamente alla valorizzazione**, da una comunicazione insufficiente e di scarso rilievo promozionale: il ricorso agli strumenti multimediali è ancora molto limitato e inefficiente, il personale è insufficiente, spesso poco qualificato, poco stimolato e distribuito in modo poco produttivo, l'offerta di servizi al visitatore è inadeguata e quasi assente il coinvolgimento dei cittadini; **c) relativamente alla crescita economica legata al turismo**, da una scarsa connessione con circuiti turistici ed operatori, indispensabili anche per la valorizzazione.

Il nostro Progetto: Una gestione integrata

1) **La prospettiva strategica del progetto che qui noi proponiamo è quella di una gestione integrata (Cultural Planning)** che richiede un sistema di relazioni e collaborazioni sia a livello orizzontale che verticale. **Ciò consentirebbe una valorizzazione dei nostri beni attraverso la loro integrazione nel contesto più ampio della Calabria e del Meridione con ricadute produttive nello sviluppo turistico ed economico** (Il Mezzogiorno possiede monumenti e siti d'interesse archeologico e artistico che costituiscono il 48% dell'intero patrimonio nazionale. Un patrimonio culturale e archeologico ed artistico che fa del Sud uno dei territori più ricchi di storia del mondo). **Tenere presente che il patrimonio culturale vibonese si inserisce in questo quadro può suggerire approcci nuovi e significativi. Il sistema dei poli turistici POIn (Piano Operativo Interregionale) nel Meridione è stato già un notevole progetto finanziato dai FAS (Fondi Aree Sottoutilizzate).**

2) **Tale ipotesi di gestione, che deve collegare diverse forme di interesse, si può realizzare con la creazione di un distretto culturale che, in via preliminare, richiede la costituzione di una Commissione per verificarne la fattibilità.** Tale ipotesi consentirebbe, tra l'altro, il raggiungimento degli obiettivi previsti dai seguenti passaggi:

- **La creazione di un laboratorio didattico permanente integrato fra diversi settori, o, almeno, un laboratorio per la città** in cui siano coinvolte le scuole, il museo, gli archivi, le biblioteche, il Comune e le risorse umane e professionali del territorio, come gli architetti (*si pensi al progetto CAUE della Francia*). Il laboratorio consentirebbe, sia ai cittadini che agli studenti, **la lettura del territorio in cui vivono** per conseguire una crescita culturale e senso di appartenenza.

- **Digitalizzazione graduale dei beni culturali attraverso la individuazione di specifici progetti, con il coinvolgimento dei giovani, e la creazione di un sistema informativo** (incluso **un portale su internet** con traduzione in varie lingue) **per una fruizione intelligente** ed un'informazione completa dell'utente, che dovrebbe avere la possibilità di un **accesso integrato**. Un sistema informativo, in cui elementi tecnici (per es.: audio-guide, museo virtuale), umanistici, organizzativi e collaborativi si fondono a ricomporre **la storia del luogo**, al fine del recupero dei valori identitari (I fondi previsti da **Digital Agenda di Europa Creativa** sono 11 miliardi per il periodo 2014/20).

- **Coniugare beni culturali e turismo** soprattutto realizzando, anche materialmente, **percorsi di senso**, che si traducano in un cammino storicamente e culturalmente coerente, **mantenendo costanti rapporti con la filiera turistica e con gli altri enti istituzionali** per concordare progetti, e per valorizzare il patrimonio demo – antropologico, impegnando **guide turistiche** all'altezza del compito.

Altre attività da non trascurare possono essere: - la partecipazione al progetto di creazione di una rete dei centri storici della Calabria che sono circa 280 e , quindi, a dei percorsi tematici e museali da concordare a livello regionale; - indizione di concorsi di idee sulla valorizzazione, **con il coinvolgimento delle scuole e dei giovani;** -la progettazione di pubblicazioni partecipate e CDR; mostre che consentono al visitatore di ripercorrere le tappe fondamentali della storia della civiltà in Italia Meridionale.

- **Creare rapporti di proficua collaborazione** con soggetti come il FAI (che ha curato l'operazione di recupero della sagrestia di fra' Diego da Monteleone, datata 1663),

Archeo Club, Formez, Anci, Anisa, Federculture, tutti soggetti che gestiscono servizi legati alla cultura.

– **Avviare un progetto di rivitalizzazione del centro storico e di rigenerazione urbana condivisa** attraverso la cooperazione tra le istituzioni pubbliche e la comunità vibonese che possiede, in fondo, un grande potenziale inespresso. Ipotesi di lavoro, ma solo per indicarne qualcuna, potrebbero essere: - uso delle case sfitte da parte dei nuovi emigranti; realizzazione di botteghe artigianali e di un auditorium provinciale legato al Conservatorio; - restauro di palazzo Romei (restauro inteso come ricerca); uso del Palazzo Gagliardi per una mostra fotografica (*foto di grande formato*) permanente di tutto il patrimonio culturale e paesaggistico presente sul territorio, per una sezione del museo e per la realizzazione di uno spazio espositivo; - gestione del parco archeologico attraverso cooperative giovanili.

- **La Biblioteca Comunale** non va soppressa e la struttura va resa agibile. Considerando le vicende che hanno riguardato in questi ultimi anni il **Castello e la Tonnara di Bivona**, va avviata al più presto, dalla nuova Amministrazione, una gestione responsabile per la loro salvaguardia e la loro valorizzazione.

b) La questione giovanile

Valutare con attenzione il peso del vuoto che schiaccia le nuove generazioni, considerare seriamente il fatto che ogni forma di devianza dei giovani è quasi sempre, e nel profondo, una inconsapevole denuncia o una sfida al mondo in cui viviamo, capire che la loro evasione, la loro incertezza o indifferenza sono un'attesa drammatica di risposte non ideologiche ma di vita è responsabilità delle generazioni adulte e soprattutto della classe politica.

Mai, in questi ultimi decenni, nella nostra città, si è creato un patto intergenerazionale tale da consentire alle nuove generazioni una partecipazione attiva ai problemi del territorio; rare volte si è rivolta l'attenzione alle dinamiche culturali e alle problematiche locali in modo da tracciare un quadro esauriente della realtà giovanile del nostro territorio.

Attualmente manca una banca analitica dei dati della situazione giovanile nel territorio vibonese. Recenti dati statistici ci dicono che i giovani del nostro territorio sono 7880 (3043 da 18 a 24 anni e 4837 da 25 a 34). La disoccupazione è altissima se si pensa che nel 2013 il tasso di disoccupazione giovanile in Italia ha raggiunto il livello più elevato dal 1977, pari al 40,0 per cento mentre in Calabria, nella fascia 15/24 anni, ha raggiunto il 56%.

Sul piano delle iniziative, se si escludono alcuni programmi portati avanti da gruppi cristiani, dalle parrocchie, dalle singole scuole, le attività importanti e significative del Centro Sistema Bibliotecario e alcune iniziative delle Associazioni che cercano sporadicamente e con grande sacrificio di coinvolgere i giovani, il panorama non è certo entusiasmante.

Sarebbe stato forse utile coordinare almeno le attività esistenti ma sappiamo che sia a livello provinciale che comunale non si è mai creato un assessorato alle politiche giovanili. Solo gli assessori alle politiche sociali e sportive hanno avuto delle deleghe ma, spesso, queste deleghe sono state una pura operazione d'immagine.

Eppure qui i nostri giovani vivono un grave disagio che, se da una parte si connette alle dinamiche culturali, sociali ed economiche che caratterizzano il nostro tempo, dall'altra,

in profondità, s'intreccia in modo drammaticamente con le condizioni di sottosviluppo del Mezzogiorno.

I giovani del Comune di Vibo, che sono una parte significativa della popolazione, vivono infatti in una realtà caratterizzata dall'arretratezza del sistema produttivo, dalla fragilità del tessuto sociale, dal degrado delle frazioni, da una presenza mafiosa che condiziona la vita delle comunità locali, dall'emigrazione che allontana le nostre migliori intelligenze, dall'inefficienza dei servizi pubblici, dal lavoro in nero e, perciò, non sindacalizzabile e tutelabile.

A considerare solo superficialmente alcuni valori di riferimento, la nostra gioventù si rivela disorientata e scettica, rifiuta, in fondo, la politica e si rifugia nel privato (famiglia, amore amicizia e lavoro). Gli interessi culturali sono superficiali e deboli e riflettono la crisi della Società e della Scuola e la mancanza di un vero mercato del lavoro.

Non sembra comunque inopportuno ricordare che fenomeni come la disgregazione sociale senza precedenti che constatiamo quotidianamente, le modificazioni indotte sui giovani dalle trasformazioni in atto della società attuale, la crisi della scuola, della famiglia e delle ideologie, la struttura identitaria *liquida* dei giovani (Bauman), la loro dimensione relazionale dove *l'altro* spesso è soltanto una presenza virtuale, nel sud, ed anche nel vibonese, si aggravano per la mancanza d'iniziativa politica.

Dal breve quadro tracciato emerge chiaramente la necessità che la nuova classe dirigente, che uscirà dalle prossime elezioni comunali, cambi stile nella gestione politica, che non scarichi più sui giovani il peso dei propri ritardi ma che alimenti con opportune iniziative processi di autonomia e rinsaldi almeno in loro la fiducia nelle istituzioni.

Cosa fare? La lista "CambiAmo Vibo" che guarda con attenzione ai problemi dei giovani, ritiene indispensabile:

Creare un Assessorato alle politiche giovanili e alla cittadinanza attiva (un assessorato che avevamo proposto già nel 2010 e che l'attuale Amministrazione non ha preso in considerazione) perché promuova non iniziative isolate e frammentarie ma dei progetti di lungo periodo non solo per mettere in relazione soggetti istituzionali, realtà sociali e d'impresa con lo scopo di offrire opportunità di lavoro ma anche per ribaltare i modi di vita che la mafia propone.

La lista " CambiAmo Vibo" è consapevole che assumere la questione giovanile tra quelle centrali significa individuare il motore che consentirà di dare garanzie di uguaglianza e di democrazia al futuro della nostra società.

Considerare prioritaria la questione giovanile e riaffermare con forza che l'educazione dei giovani, vero nostro capitale sociale, non avviene soltanto nel chiuso delle scuole e che la loro formazione dovrebbe passare attraverso il coordinamento di tutte le agenzie educative (istituzioni, scuola, famiglia, parrocchie, associazioni e risorse del territorio, e, soprattutto, attraverso il lavoro).

Sul tema del lavoro è in atto il Piano nazionale, connesso a quello europeo, Garanzia Giovani, rivolto a tutti i giovani tra 15 ed i 29 anni che non studiano, non lavorano e non sono impegnati in nessun percorso formativo, al quale è possibile aderire sino al 31 dicembre 2015; La nuova Amministrazione comunale ha il compito di stabilire accordi con la regione Calabria a cui sono stati assegnati € 67.668.432 per attuare il piano regionale a sostegno dell'occupazione giovanile, a preparare i bandi e a sollecitare i giovani e "le aziende che sono chiamate a contribuire a raggiungere gli obiettivi di

Garanzia Giovani, beneficiando di agevolazioni per l'offerta di opportunità formative e d'inserimento lavorativo”.

Avviare un serio dibattito sulla “ politica della cultura” che implica il rifiuto di “una politica culturale”, guidata e pianificata dalla politica per i suoi interessi, consentirebbe un'offerta culturale mirata a contribuire al recupero di un'identità collettiva che ha le sue radici nella storia del territorio come abbiamo già sottolineato nel nostro programma sui beni culturali, ma muoversi in questa prospettiva senza la valorizzazione delle risorse umane e, specialmente, senza dare l'aiuto ai giovani per il loro radicamento nel territorio, significherebbe ignorare il rapporto profondo che c'è tra gli uomini e il territorio e condannare ogni iniziativa al fallimento.

La creazione di un centro giovanile utilizzando, come punto di aggregazione, i locali della vecchia Scuola Media Bruzzano ove possono crearsi diversi laboratori interattivi, spazi ottimali per l'utilizzo del tempo libero, incontri di orientamento scolastico e professionale, programmazione di esperienze pre-lavorative, attività teatrali, musicali, etc., servizi come, per es., quello di consentire gratuitamente il collegamento ad internet.

IV) Infrastrutture e Attività Produttive da valorizzare

a) Il porto e uno sviluppo compatibile della città portuale

Lo stato dell'infrastruttura

L'infrastruttura portuale è bisognosa da anni di interventi straordinari di risistemazione delle banchine e di messa in sicurezza dell'intero bacino; questi interventi sono urgenti e sono realizzabili sulla scorta del Piano Regolatore del porto vigente, modificabile solo previa attività di studio e di procedure di approvazione lunghe e costose.

I tentativi di attuare fantasiose proposte avanzate dalla Camera di Commercio sulle banchine Malta e Cortese non sono realizzabili *sic et simpliciter* con l'attuale contesto normativo di legge, abbisognando di lunghissime fasi di autorizzazioni e quasi certamente di un nuovo Piano Regolatore Portuale ; altrettanto vale per altre richieste di occupazione pluridecennale dello specchio acqueo portuale da parte di privati che vanno sottoposte a preventive idonee verifiche di compatibilità per essere inserite in un programma di armonizzazione delle funzioni portuali con le attività socioeconomiche della città.

La gestione

La gestione del Porto di Vibo Marina è oggi affidata dalla legge 84/94 e successive norme attuative alla Capitaneria di Porto che, per la sua natura, è inadatta a seguire lo scalo con profili manageriali; le ultime due Amministrazioni Comunali di Vibo avrebbero avuto la possibilità di modificare queste condizioni , ma , pur richieste, non hanno inteso farlo.

Riportare all'ordine del giorno il problema in modo da rendere l'infrastruttura portuale funzionale ad un programma di sviluppo integrato di tutto il territorio comunale e provinciale è questione strategica per l'amministrazione comunale che “ CambiAmo Vibo” intende attuare.

L'attuale Amministrazione Comunale non ha voluto attuare gli indirizzi politico-amministrativi contemplati dal piano strategico Comunale “ Vibofutura 2015” e dalla conseguente delibera del Consiglio Comunale del 16/2/2010, approvata all'unanimità,

che definiva “ linee di indirizzo per uno sviluppo integrato del porto” e persino le opere prioritarie da proporre e far finanziare dallo Stato Italiano e dalla Regione Calabria.

Le conseguenze di una gestione debole

“Cambiamo Vibo” non può accettare che tutta la politica Vibonese di ogni colore, con i suoi rappresentanti nelle Istituzioni Regionali e Nazionali , si sia posta in modo subalterno alla Politica Regionale e Nazionale e non abbia svolto attività seria per l'utilizzo delle somme a suo tempo stanziare per la messa in sicurezza dell'infrastruttura, giungendo persino a consentire che fossero dirottate su altri territori.

Partendo dalla situazione attuale, che vede una parte importante del territorio di Vibo Marina e lo scalo portuale destinati dallo Stato e dalla Regione Calabria alla funzione principale dell'approvvigionamento carburanti, non può essere sottaciuta la realtà conseguente: che i depositi costieri da una parte continuano a pregiudicare le possibilità di sviluppo turistico del territorio e dall'altra continuano a sottoporre quotidianamente i cittadini e il territorio a rischi ambientali e tecnologici rilevanti.

Non si può accettare che dai depositi costieri derivi un beneficio allo Stato centrale e di seguito alla Regione Calabria in termini di accise pagate da Aziende che gestiscono traendo utili commerciali importanti e che il tutto si verifichi senza benefici per l'Amministrazione comunale di Vibo, alla quale non risultano assegnate compensazioni significative per i danni, i rischi e la pesante ipoteca sulla crescita, sopportati dal territorio.

Le proposte di “ CambiAmo Vibo”

- L'Amministrazione Comunale , partendo dai contenuti della delibera di C.C. del 16/2/2010 dovrà coinvolgere tutte le rappresentanze politiche, sindacali e associative del territorio per aprire un tavolo di trattativa con il Governo Nazionale e Regionale finalizzato ad acquisire fondi statali e regionali (cfr. allegato per una visione dello stato futuro previsto dalla delibera 16/2/2010);
- il Comune di Vibo dovrà adoperarsi per favorire la delocalizzazione dei depositi costieri nella zona industriale di Porto Salvo facendoli rifornire tramite apposito campo boe a mare e liberando il bacino portuale dalle frequenti presenze di petroliere per: **a)** accrescere l'utilizzo del bacino portuale per le funzioni commerciali, del diporto, pescherecce e crocieristiche; **b)** ridurre i rischi ambientali e tecnologici; **c)** facilitare la riqualificazione possibile, bonifica e messa in sicurezza del quartiere pennello, realizzando un accogliente *Waterfront* della città;
- assicurare la costruzione prioritaria delle opere di riqualificazione e messa in sicurezza della infrastruttura portuale recuperando idonei fondi statali previsti dalla legge 84/94;
- predisporre la banchina di riva, prevista dal Piano Regolatore Portuale vigente (dalla banchina antistante la Capitaneria fino alla ex pinetina), da affidare alla gestione comunale perché possa essere consentita una vera relazione tra le attività sociali e commerciali cittadine e il porto; il tutto da finanziare con le somme disponibili presso la Società ViboSviluppo Spa;
- proporre l'affidamento della *governance*, previa intesa sul programma da realizzare, all'Autorità portuale di Gioia Tauro che dispone delle potenzialità, tecniche, relazionali e finanziarie necessarie per realizzare gli obiettivi concordati, ripetendo ancora in meglio quanto già avviene per i porti calabresi di Corigliano, Crotona, Villa S. Giovanni e Palmi.

b) Il comparto Agroalimentare

Premessa

I Vibonesi che oggi cercano prodotti di qualità riescono a reperirli soltanto al di fuori del contesto cittadino, spesso con servizi porta a porta provenienti da altre aree. Inoltre, il territorio periurbano agricolo è sottoposto a forti spinte verso la cementificazione. Occorre quindi trasformare, e rendere redditizia, l'agricoltura secondo concetti di sostenibilità e innovazione al servizio di produttori e cittadini (co-produttori): **pensare e implementare un cambiamento sistematico e radicale del modo in cui si concepisce la relazione fra l'agricoltura periurbana e la città.**

Immaginiamo che sia possibile attuare questo cambiamento solo lavorando fin da subito con le seguenti priorità:

- individuare e potenziare le buone pratiche esistenti;
- implementare servizi innovativi di relazione de-intermediata;
- estendere i legami tra città e campagna e le azioni sui diversi fronti;
- attivare pratiche educative permanenti;
- agire contemporaneamente e sinergicamente sul fronte rurale e urbano;
- analizzare in modo capillare e diretto il campo di azione (modello etnografico);
- ricostruire le filiere (attraverso ristorazione collettiva, osterie, piccolo commercio, ospedali, bar ecc.);
- favorire la produzione di energie rinnovabili (acqua, sole.);
- facilitare la creazione di fondi finanziari (acquisizione di terreni, riqualificazione e recupero di strutture ecc.) per favorire l'ingresso dei giovani nell'agricoltura;
- attuare un processo di coinvolgimento e confronto continui con le parti in causa; innescare il dialogo in forma permanente.

Obiettivi generali

Finalità della proposta di CambiAmo Vibo è quella di attuare un sistema di servizi e infrastrutture per ridefinire i connotati territoriali dell'area Vibonese (città e frazioni e alcuni Comuni limitrofi) in funzione di una filiera agroalimentare efficiente ed efficace, che dia forma ad uno scenario di agricoltura e pesca sostenibile e innovativo.

In sintesi, il progetto ha gli obiettivi di supportare le buone pratiche e le risorse esistenti (agricoltura e Pesca), attivare le risorse non valorizzate (trasformazione), creare nuovi servizi (distribuzione).

Il progetto consegnerà alla città un nuovo assetto infrastrutturale e di servizi per creare relazioni dirette di scambio con i comuni limitrofi aventi realtà agricole e/o di zootecnia e/o trasformazione e le sue risorse, che definirà un modello agroalimentare di eccellenza.

L'area che logisticamente potrebbe prestarsi per un tale progetto, previa idonea bonifica ed intesa con il Consorzio Regionale per lo sviluppo delle attività produttive, è quella del dismesso Cementificio di Vibo Marina, che con i suoi 38 ettari consentirebbe di attuare il progetto previsto all'interno del Piano Strategico "Vibo Futura" e una serie di servizi quali: stoccaggio dei prodotti, fiera, centro di formazione, servizi alle aziende ecc.

Obiettivi specifici del primo anno di attività

Gli obiettivi a cui sono finalizzate le attività nel corso del primo anno di durata del progetto sono:

- elaborazione dello scenario definitivo descritto anche visivamente della realtà che si ritiene possibile contribuire a costruire;
- un archivio di informazioni utile alla realizzazione di filiere brevi;
- un sito di servizio alla popolazione Vibonese relativamente alla fruizione del territorio, alle produzioni e ai servizi offerti in relazione alla vendita e all'acquisto ;
- almeno 3 progetti pilota attivi: uno relativo alla produzione agricola o zootecnica (maiale nero), uno relativo alla trasformazione alimentare (affinamenti formaggi) e uno relativo alla distribuzione (Mercato cittadino dei contadini e GAS);
- diffusione e condivisione del progetto e dei suoi obiettivi tra i produttori dell'area vibonese;
- diffusione e condivisione del progetto e dei suoi obiettivi tra i cittadini di Vibo e frazioni e dei comuni limitrofi (S.Onofrio, Stefanaceni, Maierato, Briatico e Pizzo).

c) Il Distretto turistico

La lista Civica "CambiAmo Vibo" fa suoi, come abbiamo avuto modo già di sottolineare precedentemente, i progetti già definiti dal piano strategico Vibo Futura. Qui ci limitiamo a fare qualche considerazione partendo da alcune valutazioni e dati attuali e generali del fenomeno turistico:

- a) C'è, a livello mondiale, una crescita costante della domanda, ch'è diventata strutturale nelle società avanzate, nonostante la crisi: *l'Europa, per es., destinazione per eccellenza, ha realizzato una crescita del 4% mantenendo in tal modo una quota di mercato che rappresenta circa il 50% del movimento turistico mondiale* (dati WTO, World Trade Organization). In questo quadro il turismo in Italia resta stabile mentre è cresciuto molto in Germania e nella Spagna.
- b) Le difficoltà più complesse di questa stagnazione in Italia sono connesse da una parte all'utilizzazione troppo bassa degli impianti dovuta alle forti oscillazioni stagionali e al fatto che la permanenza media dei turisti in un luogo si aggira intorno ai tre giorni, dall'altra alle incertezze e ai tentennamenti della situazione legislativa sul turismo che rappresenta per l'Italia il 13% del PIL.

Le possibili risposte a questa situazione possono essere:

- a) Superamento dell'incertezza normativa che crea conflitti di competenza tra Stato, Regione e Comune
- b) il passaggio dal turismo ai turismi (balneare, termale, montano, diportistico e così via) a condizione che i diversi territori si attrezzino adeguatamente per rispondere alla varietà di domande che si presentano sul mercato.
- c) la comprensione, da parte dei territori, che la competizione si deve spostare dalla quantità alla qualità e che la competitività di un prodotto turistico è esattamente il risultato della relazione fra prezzo e qualità.

Cosa si richiede, per il nostro territorio, perché si verifichi il “passaggio dal turismo ai turismi e dalla quantità alla qualità”?

Diciamolo in breve per concetti essenziali: mare pulito, servizi efficienti, infrastrutture adeguate, cultura dell'accoglienza, sicurezza, conoscenza da parte dei turisti della ricchezza paesaggistica e dei beni culturali del nostro territorio che devono essere curati e valorizzati; filiera turistica efficiente, collaborazione tra gli operatori turistici e le istituzioni; valorizzazione di tutte le risorse del territorio; l'immagine di una città, cioè, in cui la qualità della vita sia almeno discreta.

Ce lo possiamo permettere? La risposta è no. Ma avviare un percorso di cambiamento dell'attuale difficile situazione è possibile incominciando dalla gestione pubblica dell'acqua, dalla raccolta differenziata dei rifiuti, dalla depurazione efficiente delle acque, dalla costituzione di una filiera turistica che trovi il Comune e la Provincia come capofila, dalla digitalizzazione dei nostri beni culturali, dalla proposta di significativi itinerari storico - culturali e paesaggistici, dall'attivazione di corsi di formazione per guide turistiche e dal miglioramento della didattica per le scuole, come abbiamo già detto nel capitolo dedicato alla cultura e ai beni culturali.

d) Il distretto metalmeccanico

Tutti i settori produttivi hanno risentito della mancata ripresa dell'economia nel corso del 2013 che è purtroppo proseguita nel 2014. L'intensità della caduta dei livelli occupazionali in Calabria è stata particolarmente rilevante per l'industria, sia relativamente alla componente manifatturiera (-14,5%) che delle costruzioni (-12%), del commercio (-10%), del terziario in generale (-6%).

A Vibo Valentia e' di queste settimane la chiusura di un'importante industria metalmeccanica, la GAM, che ha messo nell'anticamera della disoccupazione circa 120 lavoratori. Anche le altre realtà del comparto soffrono l'attuale crisi economica che da noi è arrivata in una situazione di per sé già critica. Malgrado ciò la realtà più significativa per la nostra città resta proprio il comparto metalmeccanico a partire da una presenza storica quale quella del Nuovo Pignone.

E' per questo che parlare di polo industriale a Vibo significa fare riferimento soprattutto al comparto metalmeccanico.

Per tale motivo il Piano Strategico nei suoi obiettivi mira ad aumentare la competitività del comparto agendo su più fronti:

- Rafforzare la cooperazione ed il coordinamento tra le imprese del comparto;
- Aumentare le competenze professionali nei settori più critici;
- Qualificare le aree industriali esistenti, puntando a decongestionarle e a diminuirne l'impatto sul territorio;
- Valorizzare la componente commerciale del Porto, anche migliorandone l'accessibilità.

Per raggiungere tali obiettivi il Progetto Guida trainante del PS è quello della creazione del distretto Metalmeccanico finalizzato ad “attivare relazioni di collaborazione tra le imprese del settore metalmeccanico del vibonese e tra queste e gli enti di ricerca, per favorire lo sviluppo del settore sui mercati nazionale ed estero e, a livello infrastrutturale, a prevedere la costituzione di un centro direzionale e di servizi nell'area di Porto Salvo. Il Comune supporterà il distretto assicurando la creazione e la piena operatività dello Sportello Unico delle Attività Produttive promuovendo un Protocollo

d'intesa per la formazione del settore metalmeccanico (con Provincia ed Ass.ni di categoria) e il Marchio "Produzioni di Valore".

La Lista CambiAmo Vibo è consapevole che per realizzare il programma fin qui tracciato si richiede impegno, competenza, unità d'intenti, collaborazione dei cittadini e di tutte le istituzioni (pubbliche e private) ma soprattutto si richiede senso civico e senso di appartenenza a questa città martoriata.

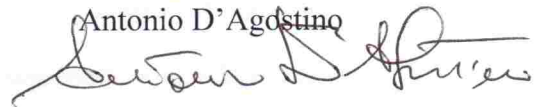
Con questa consapevolezza ha accolto con molto favore la recente campagna "Viboocchiaperti" dell'associazione Libera, sottoscrivendo i precisi impegni richiesti a tutti i candidati a sindaco.

Vibo Valentia, li 28 aprile 2015

Per la lista "CambiAmo Vibo"

Il Candidato a Sindaco

Antonio D'Agostino



Nota 1- Ricordiamo qui, di seguito, alcune importanti azioni ed attività svolte dal Forum.

Già nel 2009, durante l'amministrazione Sammarco, è stato svolto un proficuo lavoro di cittadinanza attiva all'interno del centro storico e precisamente nel quartiere Carmine. Esso è consistito nella costruzione di un modello virtuoso per la raccolta differenziata a seguito dell'appalto del servizio alla Eurocoop. Tale lavoro sociale, condotto insieme a tutti gli attori del processo, tra cui il parroco di San Giuseppe, ha portato a raggiungere risultati notevoli con percentuali superiori al 60% di RD. A seguito dell'inspiegabile interruzione del servizio da parte della subentrata amministrazione D'Agostino, il Forum ha organizzato una serie di manifestazioni pubbliche tra cui un conferimento collettivo alla piattaforma ecologica nel febbraio 2012, ampiamente partecipato.

- *Altra iniziativa alla cui organizzazione il Forum ha dato la propria collaborazione è stata quella del 4 marzo 2012, che ha visto più di 1500 cittadini di Vibo Marina scendere in piazza per reclamare il diritto alla salubrità dell'aria, dell'acqua e per la difesa del suolo e del mare da ogni forma di inquinamento.*
- *Un ulteriore rilevante impegno è stato profuso dal Forum per rivendicare il diritto all'acqua pubblica e pulita. I vibonesi hanno certamente memoria della grande manifestazione svoltasi il 23 marzo 2013 per gridare a gran voce che l'acqua proveniente dal bacino artificiale Alaco è un'acqua non potabile e pericolosa anche per il consumo umano. Quelli richiamati sono soltanto i principali momenti di coinvolgimento pubblico per cercare di porre un argine alle principali emergenze cittadine. Ma non si contano gli interventi sui media, i banchetti pubblici, i tavoli tecnici nell'ambito istituzionale (rivelatisi purtroppo inutili), le azioni giudiziarie, alcune delle quali hanno portato a importanti inchieste che hanno messo a nudo il malaffare che, sempre di più, va a braccetto con la "malapolitica".*
- *Ma l'azione di partecipazione del Forum si è esplicata anche nel campo della gestione delle opere pubbliche la cui gestione continua ad essere escludente oltreché fonte di danni e di sprechi nei riguardi della comunità. Da qui le osservazioni di metodo e di merito a vari interventi nel centro storico: Corso Umberto I, recupero Quartiere Carmine, Via G.Marconi, Scalinata Sette Martiri Vibonesi, Piazza San Leoluca, Via Murat ecc. Nel metodo il Forum ha sempre chiesto – e mai ottenuto – che la progettazione delle opere procedesse da un preliminare "Concorso di idee" al cui interno venissero valorizzate le competenze professionali locali, sottoponendo i progetti preliminari al vaglio di esperti e cittadini, per giungere in tal modo a scelte condivise e, di conseguenza,*

ottimizzando le risorse umane e finanziarie. Si sono invece scelte sempre strade diverse, tra cui, sempre più spesso quella dell'appalto integrato, delegando alle imprese la redazione dei progetti e pervenendo in tal modo a scelte esterne ed estranee all'identità storico-architettonica della città e con risultati ulteriormente aggravati da varianti in corso d'opera che hanno snaturato progetti già criticabili. Nel merito parliamo delle pavimentazioni in lastre di pietra asfaltica, materiale del tutto ultroneo alla nostra tradizione che, com'è noto, vede nel granito la pietra locale per eccellenza. A ciò si è aggiunta l'assoluta non idoneità degli spessori e della posa in opera di detti materiali che, a distanza di appena qualche anno, iniziano ad andare in rovina con tutti i danni che ne conseguono. Per non parlare della Piazza San Leoluca che doveva "essere riconsegnata ai vibonesi" e che invece si è consegnata alle macchine riducendo quello che poteva essere il biglietto da visita della città al solo sagrato del duomo (letteralmente assediato dal traffico) e ad un'inutile ed antiestetica rotatoria che erode ulteriore spazio alla piazza.

L'elenco tracciato rappresenta soltanto una sintesi delle azioni messe in atto dal Forum delle associazioni vibonesi. Per gli approfondimenti sono disponibili pubblicazioni a stampa che periodicamente sono stati prodotti.

Nota 2 – Carta del nuovo municipio: Per una globalizzazione dal basso, solidale e non gerarchica. (pgg.1/2)

Tra i molteplici workshops accreditati al Forum Sociale Mondiale svoltosi a Porto Alegre nel Gennaio 2002, il LaPEI si è fatto promotore del workshop "**Sviluppo locale autosostenibile: ruolo e compiti dei nuovi municipi e valorizzazione delle reti sociali di attori locali per una globalizzazione dal basso**". All'interno di esso, poi fusi con quello dell'Associazione "Démocratiser Radicalement la Démocratie", è stata proposta l'idea di una "**Carta del nuovo municipio**", sottoposta alla discussione e approvazione del Forum. Sulla carta, promossa da alcuni laboratori universitari italiani, è in corso una campagna di sottoscrizioni rivolta ad amministratori locali (Comuni, Province, Regioni), associazioni (in particolare di terzo settore), agenzie culturali (stampa, media, Università) e, in generale, a tutti i soggetti intenzionati a figurare in prima persona come attori nei processi trasformativi indicati dalla Carta. Il notevole successo riscosso dal documento ci induce a sperare che i consensi raccolti non si fermino alle pure dichiarazioni d'intenti, ma costituiscano una spinta iniziale all'avvio di processi reali di democratizzazione e di riappropriazione dal basso delle dinamiche di produzione di decisioni.

Nota -Per la lettura integrale del programma si rimanda al nostro sito : www.forumassociazionivibovesi.jimdo.com

